

Bocciati i panini a scuola, a Vigevano torna il caso dei bambini senza mensa

Data: 02/08/2019

Fonte: La Provincia Pavese

Link: <https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2019/08/02/news/bocciati-i-panini-a-scuola-a-vigevano-torna-il-caso-dei-bambini-senza-mensa-1.37294522>

•

VIGEVANO. La Cassazione obbliga le famiglie che scelgono il tempo pieno alle elementari a mandare i figli a mensa, ma la sentenza già riaccende le polemiche a Vigevano. La Cassazione ha ribaltato la decisione del Consiglio di Stato, riportando il servizio di refezione scolastica come cinque anni fa: se il bambino è iscritto alla mensa deve mangiare in mensa, pagando. E se non paga, non mangia. Il panino portato da casa non è più ammesso.

La giunta tira dritto

«Chi non può pagare la mensa, può non iscrivere il figlio al tempo pieno e riportarlo a casa per pranzo – dice Brunella Avalue, assessore alla refezione scolastica. – Vigevano è un'isola felice. Ci sono molti Comuni in cui tutti pagano la stessa cifra, noi applichiamo diverse tariffe, determinate dall'Isee della famiglia». In effetti a Vigevano le tariffe possibili sono tante, ma tutte comprese tra 3,65 e 5,18 euro, mentre a Pavia e Voghera è possibile pagare anche solo 0,50 euro per un pasto. Ma Avalue non è intenzionata ad abbassare le tariffe per aiutare le famiglie povere. «Chi è in difficoltà – dice – può rivolgersi ai servizi sociali».

Sempre che ci siano abbastanza soldi per tutti. Altrimenti da settembre l'unica possibilità che avranno le famiglie povere sarà quella di portare i figli a casa per pranzo, ma questa è una scelta che i genitori potranno fare solo in occasione delle iscrizioni alla classe prima. Non si può rinunciare al tempo pieno negli anni successivi, perché le scuole devono poter organizzare per tempo il servizio e le presenze.

«Alle elementari Ramella – spiega il preside Alberto Panzarasa – su 500 alunni sono più o meno 60 quelli che mangiano un panino portato da casa. Molte di queste famiglie sono in difficoltà».

Fasce sotto accusa

«Vigevano è un'isola felice? – accusa Arianna Spissu, del Partito Democratico. – Direi di no, visto che sono tanti i bambini che si portano il panino da casa. Le fasce sono state assottigliate e, che piaccia o meno a Avalue, ci sono

persone che faticano anche nella fascia più bassa. Le 40 ore dovrebbero essere una scelta libera e non obbligata, perché può capitare di non riuscire a pagare il servizio mensa o, ancora peggio, ci si riesce ma con qualche ritardo, e quindi con il rischio di vedere il proprio figlio escluso all'improvviso. Mi spaventa che l'assessore ritenga che quello di Vigevano sia un buon modello perché o non ha idea di cosa succeda in realtà nelle mense, o non gliene importa nulla».

«Chi ha scelto le 40 ore all'iscrizione non può revocare l'adesione - aggiunge Amalia Trifogli, presidente de "L'articolo tre vale anche per me", l'associazione che si occupa dei bambini esclusi dalla mensa. - Alcuni genitori già dicono che porteranno i bambini a casa, ma questa opzione non è possibile se hai scelto il tempo pieno. Auspichiamo venga ripresentata la proposta di legge dell'ex onorevole Chiara Scuvera, per facilitare l'accesso dei bambini alle mense. Nel frattempo speriamo che il Comune crei una retta più bassa dei 3,65 euro attuali e conceda possibilità di esenzione a chi è in difficoltà. L'alternativa è ritrovarci ancora con le assistenti sociali che ci telefonano durante l'anno scolastico per chiederci aiuto, perché il Comune non ha soldi per tutte le famiglie povere».

Il piano Scuvera

La proposta di legge di Chiara Scuvera è stata ripresentata. «Nella mia proposta di legge - spiega Scuvera - si annovera la mensa scolastica tra i livelli essenziali d'istruzione. Per farlo, si propone un fondo nazionale per assicurare questo diritto, un fondo che vada a coprire quella parte di mancata entrata derivante dalle morosità. C'è poi anche una premialità per i Comune che assicurano nel modo più efficace e di qualità il diritto alla mensa. Cosa che deve essere per tutti, se pur con una gradualità della tariffa. Nella mia proposta si esce dalla logica del servizio a domanda individuale, nel senso che non è possibile escludere un bambino dalla mensa».

Selvaggia Bovani

Condividi

•

Articolo originale:

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2019/08/02/news/bocciati-i-panini-a-scuola-a-vigevano-torna-il-caso-dei-bambini-senza-mensa-1.37294522>